ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

Ai Lettori

Avvertiamo i nostri Lettori, che durante la stagione estiva sono aperti, per comodo dei villeggianti, abbonamenti di **un mese** alla *Gazzetta Piemontese* al prezzo di L. 2,25, ed alla *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria* riunite L. 2,50.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 14 LUGLIO 1883.

Elezioni politiche

COLLEGIO DI SALUZZO (Cuneo II).

Riceviamo il seguente telegramma:

« Saluzzo, 13, ore 11,40 ant.

« Un notevole gruppo di elettori ottenne di far accettare la candidatura al conte Cesare Saluzzo di Monterosso, già deputato di parte progressista per l'antico Collegio di Saluzzo durante tre legislature.

« Questa risoluzione, sebbene tardiva, sembra incontrerà il favore degli elettori. »

Nota. — A noi è sempre parso che la candidatura del conte Saluzzo di Monterosso fosse la più naturale pel Collegio di Cuneo II, e, se abbiamo accordato il nostro appoggio alla candidatura Giordano, fu soltanto perchè ci si era assicurato essere il conte di Monterosso assolutamente deciso a non più ritentare la prova dell'urna.

Senza voler far torto all'avv. Giordano, a cui nessuno nega abilità, attività e ingegno, il conte di Monterosso ci pareva il candidato meglio indicato, avendo ottenuto nelle passate elezioni generali oltre 2500 voti, ed essendo rimasto soccombente, come è notorio, solo per aver avuto troppa fiducia nel corpo elettorale.

Nelle passate elezioni noi sostenevamo colle modeste nostre forze il conte di Monterosso pel motivo che egli era già un uomo provato, che aveva sempre votato colla Sinistra, che era sempre stato fedele alle promesse fatte ai suoi elettori, che inoltre aveva il carattere ed i mezzi per mantenersi indipendente come si addice ad un buon rappresentante del popolo.

Le ragioni d'allora non hanno perduto il loro valore, e anzi ne hanno acquistato dal fatto che, non essendo più a capo della amministrazione civica di Saluzzo, il conte di Monterosso potrebbe assiduamente seguire i lavori parlamentari.

Crediamo anche noi che la sua elezione sia tardiva, e che il lavorio per la sua elezione non sarà abbastanza vivo come per gli altri candidati. Questo ritardo potrà forse compromettere la sua elezione, ma noi, superiori ad ogni calcolo di successo, crediamo dover dichiarare che non facemmo obbiezioni alla candidatura Giordano finchè egli non aveva per competitore il conte di Monterosso, ma che, mutate le condizioni, diamo francamente le nostre preferenze a quest'ultimo, perchè non avremmo nessun motivo per scemargli quella considerazione che professavamo per lui nello scorso ottobre.

— In un Comizio elettorale, tenutosi ieri a Cavallermaggiore, venne proclamata a grandissima maggioranza la candidatura di Ferrero-Gola al 2º collegio di Cuneo.

Ufficiali italiani all'estero. — Scrive l'*Esercito*:

« Sappiamo che il maggior generale Rolandi, membro del Comitato d'artiglieria e genio, è partito per la Germania, dove recasi a collaudare le piastre d'acciaio colà acquistate per la corazzatura dei forti alpini.

« Lo accompagna il maggiore d'artiglieria cav. Sabbia, addetto alla Reale fonderia di Genova.

Dimostrazione di studenti. — Lunedì scorso, a Cagliari, un centinaio di studenti non ammessi agli esami orali di licenza liceale, riunitisi nella piazzetta di Porta Villanova, hanno fatto una dimostrazione ostile al R. provveditore degli studi.

Giornalisti ricattatori. — Il giorno 11, nelle ore pomeridiane, è stato messo in libertà Poggi, direttore del *Balilla*, di Genova, incarcerato giorni or sono sotto l'imputazione di tentati ricatti.

Una famosa truffatrice. — La Questura di Milano, su denunzia di quella di Firenze, è riuscita ad arrestare una tal Vittorina V., d'anni 24, che i giornali dicono di bellezza pari alla facilità dei costumi. Essa, che conduceva una vita elegantissima, è accusata nientemeno che di 36 truffe, fra le quali la falsificazione di uno *chèque* di L. 200,000.

Cara quella signorina!

Linant de Bellefonds. — È morto al Cairo il viaggiatore Linant de Bellefonds.

Era nato a Lorient, nel Morbihan (Francia), nel 1800. Figlio d'un ufficiale di marina, s'era recato in Egitto per la prima volta con una società di dotti che vi andava per studiare i monumenti di quel paese. Entrò in seguito, in qualità d'ingegnere, al servizio di Mehemet-Alì, che lo incaricò di tracciare la carta idrografica dell'Egitto. Dopo aver visitato l'Abissinia, il Kordofan, il Darfur, riprese servizio come ingegnere-capo, ed in pochi anni coprì l'Egitto di canali e di strade. Prese anche parte alle prime esplorazioni relative allo scavo del canale di Suez.

Pubblicò, nel 1874, una *Histoire des principaux travaux exécutés en Egypte*, che è il riassunto completo della sua opera.

In Europa era molto conosciuto col nome franco-egiziano di *Linant-Bey*.

Al Tiro nazionale svizzero. — Knecht è il più forte fra i tiratori della Svizzera, uno fra i più forti del mondo. Egli abita a San Gallo e fa l'armaiuolo, il che non gl'impedisce di trovarsi a tutti i Tiri cantonali svizzeri e anche ai più importanti Tiri dell'estero. Fu già a Milano in occasione del centenario della battaglia di Legnano. Nel Tiro nazionale svizzero, che ha luogo ora a Lugano, messosi in concorso per il premio delle dieci coppe, è riuscito il primo, ottenendo i quattrocento punti prescritti per conseguire il premio in circa tre quarti d'ora: cosa meravigliosa se si pensa che, a raggiungere la cifra citata, dovè almeno aver sparato duecento cinquanta colpi. Contemporaneamente, il Knecht ha vinto una scommessa con un celebre tiratore americano, il quale aveva voluto misurarsi con lui.

— Nella corrispondenza da Lugano pubblicata nel nostro giornale il giorno 11 corrente, nella quale si faceva cenno, dal nostro corrispondente, delle diverse Società di tiratori che concorrono al Tiro federale, si dimenticò involontariamente la rappresentanza della R. Società torinese pel tiro a segno.

Consta che l'ing. Grecchi, nostro console, nel presentare la bandiera italiana enumerò le diverse Società e nominò per la prima la R. Società del tiro a segno di Torino.

Ultimo corriere

CODA AL PROCESSO SCRIVANO.

Quest'oggi la Corte d'appello di Torino pronunziò sentenza nella causa vertente tra la Provincia di Torino e gli avvocati che nella causa Scrivano rappresentavano la parte civile, e tra Scrivano e i suoi difensori.

Fu assolta la Provincia dalla domanda degli avvocati di parte civile Sala e Leffredo, ritenendo che non avessero ricevuto il mandato di rappresentarla in giudizio.

Quanto ai difensori dello Scrivano ed agli altri due avvocati di parte civile, Pasquali e Gasia, la sentenza manda a far tassare le loro parcelle dal Consiglio dell'Ordine.

Fasi della questione albanese.

Scutari, 3 luglio.

(A. D.) — Già narrai come siano stati gli emissari austriaci quelli che eccitarono i montanari albanesi a ribellarsi e insorgere. Ma il più bello, ovverosia il più brutto, si è che fu lo stesso console austro-ungarico, signor Lippich, quegli che consigliò replicatamente il maresciallo Mustafà Assim-pascià a dare una seria lezione ai tracotanti montanari. Per troppo i suoi insidiosi consigli furono ascoltati. Il Gabinetto viennese, eccitando i montanari ad insorgere e consigliando in pari tempo il Governo ottomano a reprimere ogni tentativo di rivolta, altro scopo non aveva che di ridurre i montanari alla disperazione, persuaso che vedendosi sul punto di essere soggiogati dal Governo ottomano, avrebbero supplicato il Governo austro-ungarico di occupare l'alta Albania. Allora il Governo austro-ungarico avrebbe fatto il *sacrifizio* d'impadronirsi delle regioni montuose che sono la chiave dell'Albania.

Questa volta però il ciarlatano non fu abbastanza avveduto e si lasciò addentare dalla vipera.

I montanari, che si accorsero del cattivo giuoco del console generale austro-ungarico, piuttostochè implorare la protezione dell'Austria-Ungheria, vollero sottomettersi al Governo montenegrino, il quale, in assenza del suo capo, rispose ai montanari evasivamente. Della qual cosa già vi scrissi nell'ultima mia.

Appena il console generale Lippich si accorse che l'astuzia non aveva avuto buon risultato, mandò lettere, corrieri, promesse ai montanari, e, dopo aver ripetutamente conferito col maresciallo Assim-pascià, li fece avvertire che il Governo ottomano accordava loro una completa amnistia.

La partita era perduta!

***

E ora state a sentire di qual genere d'amnistia si tratta! Essa fu accordata dal governatore Assim-pascià, con premura annunziata dal console generale austro-ungarico ai montanari, e tuttavia il generale di divisione Hafiz-pascià continua a far incendiare le case e le capanne dei montanari tanto a Kastrati quanto ai Hotti ed a Gruda.

Hafiz-pascià, che è fanatico all'eccesso, autorizzò i *muggerini*, o emigrati turchi, a saccheggiare ed incendiare le case. I militari hanno ordine di appoggiarli e difenderli in caso di bisogno.

L'altro dì i montanari di Kastrati, irritati al vedere le loro case incendiate, distrutti i raccolti e rubate le loro migliori sostanze, ricominciarono a fare alle fucilate. Accorsero i militari e s'impegnò un breve combattimento, nel quale lasciarono la vita una quindicina fra *muggerini* e soldati. Buon numero di feriti furono trasportati a Scutari. Si ignora quali perdite abbiano subìto i montanari.

Dissi già ripetutamente che non tutti gl'insorti si arresero. Il numero di quelli che non vogliono sottomettersi aumenta ogni giorno.

Fra quelli che si arresero, vedendo qual genere di amnistia fu loro accordata, sono già nate delle dissensioni; gli uni rimproverano agli altri di essere stati i primi a piegare il capo.

***

L'altro dì giunse a Scutari il montenegrino Bacich, segretario del ministro degli esteri di Cettigne. Egli recò le congratulazioni del suo Governo al maresciallo Mustafà Assim-pascià pei *gloriosi* fatti compiuti dalle truppe sulle montagne, e rinnovò altresì l'assicurazione che i Montenegrini si asterranno dal prendere parte alla questione sia in favore, sia contro i montanari.

Il tempo ci farà conoscere se le congratulazioni e le assicurazioni sono... di buona lega.

Commissioni geologiche internazionali. — Nella prima quindicina del prossimo mese di agosto, e più precisamente dal 7 al 10, avrà luogo a Zurigo la riunione della Commissione internazionale per la verificazione della nomenclatura geologica, che sarà presieduta dal comm. Capellini, direttore del Museo geologico di Bologna.

Nella stessa circostanza si riunirà eziandio l'altra Commissione per la carta geologica d'Europa, nella quale la rappresentanza per l'Italia è stata affidata al comm. Giordano, ispettore superiore delle miniere.

Tali adunanze avranno luogo nel locale gentilmente accordato dalla Società elvetica per le scienze naturali, la quale terrà contemporaneamente la sua 66ª riunione annuale.

La pesca in Riviera. — Questo anno è veramente straordinaria la pesca delle acciughe nella Riviera di ponente. Questa volta i fortunati furono i pescatori di Bordighera che venerdì pescarono nientemeno che più di 5000 chilogrammi di pesci, tanto che per non correre pericolo di affondare colle loro barche, dovettero tagliar le reti onde così liberarsi dal soverchio peso!

L'abbondanza della pesca delle acciughe è presso le popolazioni rivierasche segno anche d'un abbondante raccolto di olive.

È dunque proprio l'anno della cuccagna in Riviera! Prima i pesci a bizzeffe, poi l'olio per governarli.

Orleans e Vaticano. — Secondo un dispaccio da Roma all'Agenzia Reuter, sarebbe convenuto che il conte di Parigi, capo di Casa d'Orleans, se diventasse, dopo la morte del conte di Chambord, il rappresentante delle idee monarchiche in Francia, andrebbe a Roma per rendere omaggio al Papa.

Fine tragica d'un areonauta. — L'areonauta E. S. Stewart fu recentemente vittima a Saint-Louis (America) d'un terribile accidente che fu causa della sua morte.

Stewart aveva già a parecchie riprese fatto delle ascensioni in pallone in diverse località.

Egli si serviva sempre del medesimo pallone per le sue ascensioni, il che aveva reso l'apparecchio in cattivo stato.

Allorquando il pallone venne riempito di gas per la sua ultima ascensione, molti spettatori si accorsero che l'involucro aveva una spaccatura, e ne avvertirono l'areonauta; ma questi non tenne conto alcuno dell'avvertimento e rispose anzi che non era cosa di conseguenza.

Il tempo intanto si era fatto minaccioso ed il vento soffiava con impeto.

Malgrado ciò Stewart volle partire, ed al comando: *lasciate andare!* il pallone si elevò a mille piedi d'altezza.

Ad un tratto però si vide il pallone sgonfiarsi e cadere con celerità vertiginosa nelle acque della *Bonne Femme Creek*.

Il corpo del disgraziato areonauta disparve nel limo del fiume e non potè venir estratto che due ore dopo.

Ferrovia Ceva-Ormea.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 11 luglio.

« Caro Roux,

« Da Garessio mi fanno notare la notizia che la *Piemontese* ha dato, nel numero 183, in una corrispondenza militare da Cuneo, che cioè *il progetto del primo tronco della Ceva-Ormea giace polveroso da sei mesi al Ministero dei lavori pubblici senza che nessuno se ne curi*.

« Il tuo corrispondente fu indubbiamente tratto in errore.

« Il progetto del primo tronco *Ceva-Nucetto* non stette fermo mai e percorse regolarmente, forse con vantaggio, tutti i lunghi studi che devono subire pratiche di simile natura, e se il tuo corrispondente non fosse pago a tale mia recisa affermazione, potrei narrarne tutta la storia mese per mese.

« Il progetto fu solo pronto all'appalto verso la fine di maggio.

« Avvenuta la crisi, il ministro Genala, per motivi d'ordine generale, che incidentemente non voglio, nonchè discutere, neppur accennare, fece sospendere questo appalto e quello di parecchi altri tronchi, sette od otto, tra cui anche il primo tronco della Chivasso-Casale. Io ed i miei colleghi, segnatamente il Basteris, che vi è più direttamente interessato, non mancammo di fare le nostre rimostranze, ed oggi o domani il ministro deve pigliare una decisione pel sollecito appalto. Nel caso che questa decisione non fosse presa o ne fosse tolta una contraria, dirò i motivi pei quali credo errato il concetto del ministro, concetto che portò già l'inquietudine presente.

« Spero di potere con un telegramma completare la presente, ed intanto ti mando un'amichevole stretta di mano.

« Affez.mo tuo
« PIETRO DELVECCHIO. »

— Concorso ad un premio artistico. — Nel corrente anno si farà in Parma il terzo concorso al premio artistico perpetuo, fondato in memoria del primo Congresso artistico italiano e dell'Esposizione nazionale d'opere di Arti Belle che nella detta città ebbero luogo nel 1870.

Il premio è nazionale, ma potranno concorrere, oltre gl'Italiani, gli artisti di origine straniera che abbiano stabilito loro dimora in Italia.

Scopo del premio è rigorosamente il progresso dell'arte; perciò verrà conferito agli autori di quelle opere che si riconoscano di merito non comune e che meglio accostino la perfettibilità possibile.

Nel premio sono considerate le tre arti principali: *architettura*, *pittura storica e di genere*, *scultura*.

L'opera premiata rimane in proprietà dell'autore; solo è riservata facoltà, per riguardo all'architettura, di far trarre copia del disegno premiato.

La somma di premio stabilita per ciascuna delle tre arti indicate è di L. 500.

L'esposizione delle opere comincierà il 15 novembre 1883.

Gli artisti dovranno porgere avviso per iscritto non più tardi del 15 settembre prossimo ed inviare le opere non più tardi del 1º novembre.

NOSTRI TELEGRAMMI

VENEZIA, 13, *ore 11,30 ant.*

La Valigia delle Indie, in seguito ad accordi conchiusi fra l'Inghilterra e l'Italia, passerà per Venezia invece che per Brindisi, ove il lazzaretto è insufficiente.

La Valigia sarà consegnata alle Autorità italiane che le faran subire suffumigi all'isola Poveglia, quindi verrà spedita con treno celerissimo per la via di Modane.

Al personale dei piroscafi inglesi verrà proibito di scendere a terra prima del termine della quarantena.

TARANTO, 13, *ore 9,40 ant.*

Questa mattina alle ore 9,30 il piro-trasporto *Europa* partì per Brindisi.

GENOVA, 13, *ore 4,20 pom.*

Stamane è morto nelle carceri di Sant'[illegible] [And]rea Luigi Vassallo, uno dei redat[tori del] [gi]ornaletto ricattatore: *Il Fic*[illegible] [illegible] arrestato lo scorso mese [illegible] [illegible].

Nota. — Il Vassallo aveva tentato di avvelenarsi [illegible], in [illegible]. Il [illegible] [illegible] di [illegible] che [illegible] potuto procurarsi.

Il medico era arrivato in tempo per salvarlo con un [illegible]. Infatti il Vassallo stette meglio subito dopo, però egli [illegible] e la si doveva [illegible] colla [illegible].

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12. — Il Governo ignora i fatti di Tamatava annunziati da Gladstone. Telegrafò al Madagascar.

Londra, 12. — Consolidati inglesi 99 15/16; Rendita italiana 89 1/4; Argento fino 50 3/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 16,000.

Londra, 13. — Un *meeting* rappresentante gli interessi commerciali d'Inghilterra disapprovò la convenzione Lesseps. Spera che le Camere la respingeranno. La Camera di commercio di Londra approvò la mozione contro la convenzione; decise d'invitare le Camere di commercio del Regno a riunire i loro rappresentanti e studiare la questione del secondo Canale; e decise di convocare martedì un *meeting* di tutti i suoi membri per discuterla.

Londra, 13. — Il *Times* crede che, in presenza della ostilità quasi unanime contro il secondo Canale di Suez, non sia probabile che imponga si al Parlamento questo progetto.

Lo *Standard* ha da Vienna, 13 (ore 1 ant.): Il conte di Chambord trovasi agli estremi.

Cairo, 13. — Notizie giunte da Chartum recano che Mahdi ha fatto massacrare tutti i cristiani, tranne i missionari che furono imprigionati ed incatenati. Nulla si sa delle monache.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

13, *ore 8,40 pom.*

Si assicura che il Ministero, chiudendo la sessione parlamentare, ripresenterà al Senato il progetto di riforma della legge comunale e il disegno di legge riguardante le scuole elementari.

— Oggi l'Accademia dei Lincei ha tenuto tre adunanze: la prima per esaminare i lavori presentati al concorso di scienze fisiche per un premio accordato dal Re; la seconda per le ricerche talassografiche; la terza per esaminare la proposta di un nuovo statuto dell'Accademia.

— L'on. Sella ha conferito a lungo con l'on. Baccarini riguardo ad alcuni lavori edilizi di Roma.

Presto egli ripartirà alla volta del Piemonte. Baccarini andrà a Montecatini.

L'on. Nicotera partirà domani sera per Vichy.

— Il generale Longo, presidente del Comitato d'artiglieria e del genio, è andato a Venezia onde partecipare ai lavori della Commissione per le fortificazioni delle coste.

— La regina Margherita fino il 20 di questo mese rimarrà a Monza, dove celebrerà il suo onomastico insieme col Re e con la regina Maria Pia.

Partirà per Venezia il 21.

— Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Vannutelli, nunzio apostolico a Vienna, e i membri della missione vaticana a Mosca.

— Il conte Pecci, nipote del Papa, celebrerà il suo matrimonio il 19 agosto, giorno onomastico del Pontefice.

Questi benedirà il matrimonio.

— Il ministro Mancini è quasi completamente guarito. Partirà intorno al 20 corrente per Capodimonte.

— La *Riforma* dice che la chiusura della sessione è, nelle attuali condizioni, infelice nel riguardo amministrativo, sospetta nel riguardo politico.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della convenzione per la costruzione della ferrovia Dogliani-Monchiero.

— Stasera è stato affisso ai canti delle vie un manifesto dei fautori del Ricciotti. Esso si rivolge specialmente agli operai; dice che, come il programma del padre fu « Italia e Vittorio Emanuele, » il programma del figlio sarà « Italia e Umberto I. »

— Il *Bersagliere* e il *Diritto* riportano dalla *Patria* di Bologna una lettera che il senatore Magni, vicepresidente dell'Associazione progressista-costituzionale delle Romagne, ha diretto agli elettori del primo Collegio di Bologna.

Quei giornali fanno intorno ad essa i loro commenti.

NOTA. — La lettera dell'illustre senatore Magni, di cui fa cenno il nostro telegramma, è di tale importanza in questo periodo di confusione elettorale, che noi crediamo utile riassumerla brevemente. Il senatore Magni crede che la legge sulle incompatibilità — finchè esiste e non è modificata — debba essere rispettata: le leggi non si modificano con i deputati-protesta. Egli disapprova pertanto la condotta di quel Comitato dissidente del partito progressista costituzionale che porta la candidatura del professore Panzacchi, il quale non solo è ineleggibile, ma incompatibile ancora. Per tale motivo l'Associazione progressista non gli offerse la candidatura politica del seggio vacante.

Dimostra la correttezza della condotta seguita dal Consiglio direttivo dell'Associazione progressista, il quale offerse la candidatura al prof. Basi. Biasima vivamente l'Associazione moderata che, avendo combattuto il Panzacchi nelle elezioni generali, ora lo accetta e lo porta; e conclude la lettera con queste parole:

« Veramente è penoso questo spettacolo di disorganizzazione politica; ed è gravissima la responsabilità di coloro che a questa hanno contribuito, generando la sfiducia, la confusione e tale scetticismo, per cui si arriva, anche da Associazioni organizzate e molto autorevolmente dirette, a presentare agli elettori candidati ineleggibili, sapendo di consigliare opera vana, peggiorata dalla qualità di candidatura-protesta contro una legge dello Stato. »

14, *ore 0,45 ant.*

Si dice che si sono fatti tentativi presso alcuni deputati meridionali per indurli ad accettare qualcuno dei segretariati generali vacanti, ma nessun deputato delle provincie meridionali un po' influente accetterà di far parte della presente Amministrazione.

— Ieri il pittore Paolo Michetti sottoscrisse, al Ministero dell'istruzione pubblica, il contratto di vendita del quadro: *Il voto*, per lire cinquantamila.

Il quadro è destinato a far parte della Galleria dell'Arte Moderna.

Michetti darà gli ultimi ritocchi al suo quadro entro i locali stessi dell'Esposizione.

— Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera approvò il nuovo regolamento del Corpo dei vigili, sopprimendone la banda musicale.

— La città è tutta tappezzata di manifesti elettorali che portano le candidature di Gatti, Arbib, Orsini, Ricciotti e Maggiorani.

L'Associazione costituzionale si riunì ieri sera per discutere sulla candidatura da scegliersi, ma nulla decise.

Si riunì pure ieri l'Associazione progressista, ma dovette sciogliersi, essendosi da essa ritirati tutti gli operai.

La popolazione si mantiene indifferente alla lotta elettorale.

Va aumentandosi la schiera dei radicali e degli operai che appoggiano la candidatura di Cesare Orsini.

Oggi verrà pubblicato un manifesto elettorale di Ricciotti.

Ricciotti, per facilitare l'esito della sua candidatura, si fece scrivere dal fratello Menotti alcune lettere, nelle quali viene smentito che fra di loro esistesse qualche rottura.

Menotti dichiara di nutrire pel fratello affetto e stima, e aggiunge:

« Il culto che abbiamo e nutriamo
« in cuore per nostro padre sarà un
« vincolo che dovrà tenerci sempre
« uniti. »

PADOVA, 14, *ore 7,36 ant.*

L'illuminazione elettrica, fatta ieri in Prato della Valle, celebrandosi la festa di beneficenza, ha avuto uno splendido risultato. La sera dell'11 lo spettacolo era stato interrotto dal temporale. Domani terzo giorno di festa con trattenimento da determinarsi e nuovo esperimento elettrico.

BRINDISI, 14, *ore 8,10 ant.*

Il piroscafo *Mongolia* della Società peninsulare è arrivato dall'Egitto con 208 passeggeri.

Proseguì il suo viaggio per Venezia ove sbarcherà la valigia delle Indie.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 13. — Ieri, morti a Damietta 40, a Mansurah 73, a Samanud 11 ed a Cherbin 3.

Vienna, 13. — La *Wiener Zeitung* d'oggi conferma la notizia data dalla *Politische Correspondenz* sulla commutazione di pena a Sabbadini.

Frohsdorf, 13 (ore 11 antim.). — Notte agitata; breve svenimento in causa della debolezza e delirio. L'agonia sembra incominciata.

Parigi, 13. — I ministri decisero oggi di non intervenire all'inaugurazione della statua della Repubblica, persistendo il presidente del Consiglio municipale a voler parlare in favore dell'amnistia e delle franchigie municipali.

Parigi, 13. — *Congresso di previdenza.* — Si fece la discussione sull'ordinamento del mutuo soccorso e delle case operaie.

Luzzati parlò sull'origine dello svolgimento del mutuo soccorso in Italia, esemplificandolo colle istituzioni di Milano, Torino, Bologna, Siena e Roma. Per le case operaie narrò l'iniziativa della costruzione di case operaie a Milano, aiutata dal Governo e dalla Banca popolare.

Il console francese a Zanzibar telegrafò che ignorava l'incidente di Tamatava.

Londra, 13. — Nella riunione d'oggi degli armatori si biasimò la Convenzione di Suez. Northcote dichiarò che ne proporrà il rigetto alla Camera dei Comuni.

Londra, 13. — Consolidato inglese 100 1/16; Rendita italiana 89 1/4, Argento fino 50 3/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 100,000.

Madrid, 13. — La *Gaceta* pubblica una circolare prescrivente di porre in osservazione tutte le provenienze dell'Inghilterra, non avendo essa preso alcuna precauzione pel cholera.

Berlino, 13. — L'imperatore sanzionò e firmò l'11 corrente la legge ecclesiastica.

Parigi, 13. — Il ministro della marina ha ricevuto notizie da Tamatava del 6 corrente recate il 13 a Zanzibar. L'ammiraglio Pierre annunzia che respinse due attacchi notturni il 22 giugno ed il 5 corrente. Gli Hovas subirono numerose perdite; i Francesi ebbero un morto e nessun ferito. Il dispaccio è assolutamente muto sopra l'incidente che, secondo i rapporti inglesi, sarebbe accaduto il 22 giugno a Tamatava.

Frohsdorf, 14 (ore 2 ant.). — Lo stato di Chambord è peggiorato. Egli non aprì gli occhi da mezzodì, ed ebbe parecchie sincopi.

Parigi	12	14
3 0/0 francese ammortizzabile	80 55	80 45
3 0/0 francese	78 85	78 87
5 0/0 francese	108 90	108 90
Rendita italiana	90 35	90 25
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	99 15/16	99 7/8
Obbligazioni Lombarde	292 75	292 50
Cambio sull'Italia	03/16	01/8

Pesante.

Borsa Ufficiale. — 14 luglio 1883. — Media d'ufficio 90 25.

Az. Unione Banche P. a 5. — fi. del m. la 253 253 254 25 254 251 254 1/2

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	100 05	— —	— —
Svizzera	99 75	100 05	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 99	25 07
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/2

Cronaca Borsa. — 14 luglio 1883 — Ieri a Parigi l'apertura della Borsa sembrava accennare a continuazione dell'aumento sui fondi francesi:

80 55, 78 90, 109, 90 25.

Alla chiusura però tutte le Rendite francesi perdevano qualche centesimo. Ecco i corsi ufficiali:

80 45, 78 87 1/2, 108 90, 90 25.

Dopo Borsa una piccolissima variazione in meglio:

— —, 78 90, 108 92 1/2, 90 25.

L'Italiano rimase tutta la giornata senza variazioni, come probabilmente sarà affari, che pare sia stata la nota dominante anche per i fondi francesi.

Oggi non essendovi Borsa a Parigi e domani essendo domenica, la speculazione si è astenuta dagli affari, tanto più che le feste popolari di questi due giorni potrebbero dar luogo a dimostrazioni in cui l'ordine pubblico potrebbe essere gravemente compromesso.

Ore 13

Borsa di pochissimi affari e mezzo spopolata.
Rendita fine corr. 90 30 a 90 25.
Rendita per contanti 90 25 a 90 20.
Banca Nazionale 2263 a 2258.
Mobiliare 791 a 783.
Banca Torino 630 a 628.
Cartiera Italiana 290 a 285.
Tiberina 306 a 305.
Credito Torinese 354 a 353.
Unione Banche 254 a 253 1/2.
Banco Sconto 386 a 383.
Tabacchi 386 a 385.
Meridionali 479 a 477.
Industria e Commercio 217 a 216.

Camera di Commercio di Torino.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 14 luglio.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Ceva mir. 300.					
37 41	33 36	— —	— —	— —	— —
Cortona mir. 7.					
31 —	29 —	— —	— —	— —	— —
Ultimo mercato. Cuneo mir. 1307.					
36 45	— —	— —	31 29	28 25	25 28
Dogliani 200.					
38 42	34 37	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 100.					
39 43	32 38	— —	— —	— —	— —
Mondovì Breo mir. 1080.					
43 38	37 33	31 29	20 29	23 21	20 18
Novara mir. 45.					
33 37	22 25	— —	30 —	— —	— —
Ultimo mercato. Pinerolo mir. 200.					
37 40	— —	— —	29 34	— —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (sera)		12	13
Farina 9 marche pel corr. (*)	Fr.	55 75	56 —
" per agosto	"	56 25	56 50
" per 7bre e ottobre	"	57 75	57 75
" pei 4 mesi ultimi	"	57 25	58 25
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	"	52 75	53 —
" raffinato scelto disp.	"	105 —	105 —
" bianco 3 disp.	"	60 25	60 25
" id. a 4 mesi da 8bre	"	[illegible] 75	59 75

Liverpool, 13 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 47,000, di cui per la speculazione 2,000, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana	balle	33,000
Deposito	"	995,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 6/16
— — Nuova Orleans	"	5 10/16
Egiziani	"	7 8/16
— Oomrav	"	3 12/16
Brasiliani — Pernambuco	"	5 13/16
— — Kurrachee	"	6 2/8
— — Maceio	"	5 13/16
Bengala	"	3 8/16

Havre, 13 luglio (sera).

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 7,000.

Mercato calmo.

Manchester, 13 luglio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 13 luglio (sera).

Frumento — Importazione	quint.	61,770
" — Vendite	"	5,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Lettere Russe.

Pietroburgo, 9 luglio.

Il Kan di Kiva.

(Sarmatò... di Città) — Il Kan di Kiva, uno dei tanti astri minuscoli dell'Oriente, che gravitano da qualche anno intorno al sole tzaresco, è ripartito oggi per la steppa in compagnia dei figli dell'emiro di Bokara e del generale Tcherniaieff, governatore del Turkestan.

I buoni cittadini pietroburghesi perdono in lui la *great attraction* di questi giorni, chè tale era divenuto il sovrano mongolo pei suoi modi strani e per il suo vestire stranissimo.

Il Kan, prima di partire, da buon cortigiano volle testimoniare allo tzar la sua fedeltà ed il suo attaccamento mediante alcuni regali di gusto orientale. Per conseguenza ieri si recò a visitarlo a Peterhoff, ove erasi fatto precedere da alcune vetture piene di donativi.

Questi doni, veramente principeschi, consistono in una quantità enorme di ricche stoffe orientali, di tappeti, di vesti cariche d'oro e di perle, di ricche armi damascate, di ventimila ducati posti in sacchi di velluto e di quattro superbi cavalli del deserto ricoperti di ricchissimi finimenti. I ducati, aggiunge il donatore, li offre all'imperatore « affinchè S. M. degni impiegarli in opere di beneficenza. »

Questo linguaggio in bocca d'un sovrano semi-barbaro, nei cui Stati pochi anni fa ancora si squartavano, si accecavano, si bruciavano, si lapidavano i prigionieri, prova quanto benefica sia stata per la civiltà l'opera che va continuando la Russia nell'Asia centrale.

***

Nomine di famiglia.

La nomina del conte Bobrinsky a membro del Consiglio dell'Impero è stata celebrata come una vittoria del partito slavofilo dalla *Moskowskija Wiedomosti* e dalla *Nowoje Wremia*, organi di quel partito.

Questi giornali dai facili entusiasmi cantano ora, molto male a proposito, vittoria, come già fecero all'epoca della nomina ad egual posto del principe Galagane.

Più che agli slavofili, l'imperatore, elevando questi due signori all'alta carica di consiglieri di Stato, volle onorare in essi due onorevoli persone che contano nel piccolo numero dei milionari della Russia, e che hanno nelle loro vene del sangue imperiale.

Infatti tanto il Bobrinsky quanto il Galagane appartengono — sia pure indirettamente — alla Casa Romanoff, ed ecco in che modo.

Nel 1709, durante la campagna d'Ukrania, Pietro il Grande ebbe commercio amoroso con una bella contadina dei dintorni di Pultava. Da questo amore nacque un fanciullo che i contadini dei dintorni chiamarono ironicamente *Galgaue* (bastardo). Un anno dopo, essendo lo tzar ritornato per caso in quel villaggio e saputo della nascita del bambino, fece dono al suo figlio naturale d'immensi possedimenti e gli diede il nome, leggermente modificato, di *Galagane*. Da qui l'origine dei Galagane.

L'origine del conte Bobrinsky è quasi identica, per quanto meno antica. Dagli amori di Catarina la Grande col celebre suo favorito Orloff nacque un figlio, che essa riconobbe dopo molti anni ed a cui diede in dono molte terre nei dintorni di Mosca ed in Polonia, nonchè il titolo di conte Bobrinsky.

Questi fatti sono noti a tutti in Russia e fa ridere a sentire i fogli slavofili a gridar vittoria per la nomina di questi signori a consiglieri di Stato, nomina dovuta più che altro alla posizione sociale dei due nominandi ed a considerazioni di... *famiglia!*

***

La polizia a Pietroburgo.

La stampa indipendente critica il più apertamente possibile la polizia della capitale. Il *Nowoje Wremja* ricorda in proposito che la prefettura di polizia pietroburghese ha già subìto cinque metamorfosi in venti anni circa. Al governatore generale succedette il prefetto di polizia, al prefetto il governatore generale, poi ritornò un prefetto, e finalmente ora il prefetto venne sostituito da un gran mastro di polizia.

Naturalmente, chiamatelo prefetto, governatore o gran mastro, il primo magistrato fu sempre un autocrata di fronte alla *duma* (municipio) che le è sottomessa in tutto e per tutto, come lui a sua volta è sottomesso al ministro dell'interno.

Il *Nowoje Wremja* non è contento di tutti questi cambiamenti inutili di denominazione, ed in unione ad altri giornali espone quali sarebbero invece i modesti desiderii della popolazione. Questi desiderii moderatissimi e niente rivoluzionari consistono: nel voler un po' più di luce, meno pozzanghere e selciati per lo meno possibili nelle strade; dei canali più puliti; l'aumento delle linee di tramvie; più comode le vetture pubbliche; dei mercati meno puzzolenti.

Per quanto però siano modesti questi voti, è molto difficile che siano soddisfatti finchè dura l'attuale stato di cose.

***

Incendio.

La settimana, che passò tranquillissima per quel che riguarda la politica, sarebbe finita nella più perfetta calma se un incendio colossale non avesse distrutto un intiero quartiere della città.

L'incendio scoppiò in una fabbrica di pavimenti in legno posta in via d'Estonia (*Estlandskaja ulitza*). In breve le fiamme guadagnarono un deposito di legnami, una fabbrica di coperture da tetti, un deposito di carbone ed una grande segheria meccanica che trovavansi in quei dintorni.

Dei tizzi ardenti trasportati dal vento andarono ad accendere un secondo incendio nelle isole vicine dei Piloti e di Gaujewsky, ove trovavansi vasti depositi ed alcuni edifizi governativi che tutti andarono distrutti.

Da ieri una folla enorme recasi sul luogo del disastro, che abbraccia uno spazio di più di cinque chilometri.

Dall'epoca dell'incendio famoso che distrusse, ai tempi di Nicolò, il Palazzo d'Inverno, non era più accaduta una catastrofe uguale a quella di ieri. Questo incendio mette sul lastrico più di tremila operai.

ITALIA

Il movimento commerciale italiano nel 1882.

La Direzione generale delle gabelle (Ministero delle finanze) ha, di questi giorni, pubblicato le annuali statistiche sul movimento commerciale e sulla navigazione del Regno d'Italia per l'anno 1882.

Le statistiche, pubblicate sotto la sorveglianza e direzione dell'egregio comm. Vittorio Ellena, costituiscono un lavoro di gran mole, pregievole per l'ordine e per la chiarezza con cui è condotto.

A comodo dei nostri lettori togliamo per oggi dalle numerose tabelle della statistica commerciale alcune cifre indicative e confrontative dello sviluppo del nostro commercio in rapporto coll'esportazione ed importazione con altri paesi, riservando ad altro giorno di fornire altri dati sulla navigazione italiana.

Il movimento commerciale italiano nel 1882 fu di 6,605,615 tonnellate, rappresentanti un valore di L. 2,739,115,791. Scindendo queste cifre troviamo che l'importazione per via di terra e di mare fu di 4,257,719 tonnellate, per un valore di L. 1,464,341,959, mentre l'esportazione non sommò che a 2,347,896 tonnellate, per un valore di L. 1,274,773,811.

È bene avvertire che queste cifre riguardano il commercio generale, e comprendono per l'importazione tutte le merci estere destinate sia al consumo che al semplice transito, e per l'esportazione tutte le merci nazionali o nazionalizzate che si spediscono all'estero; e quelle estere che escono dallo Stato dopo il transito.

Il commercio speciale abbraccia invece per l'importazione tutte le merci estere definitivamente sdoganate nel nostro paese, e per l'esportazione si restringe alle merci nazionali che si spediscono all'estero.

Le cifre del commercio speciale ci danno che nel decorso anno 1882 si importarono merci pel valore di lire 1,315,401,178, con una differenza in più di lire 187,107,733 sulla media dell'ultimo quinquennio; si esportarono invece nello stesso anno merci per lire 1,155,833,030, con un aumento sulla media quinquennale di lire 61,631,019.

Queste cifre ci apprendono, facendo il confronto colla media degli ultimi cinque anni, che la nostra esportazione aumentò assai debolmente in confronto della importazione.

Il commercio più vistoso per importazione nel trascorso anno fu quello della categoria dei *minerali, metalli e loro lavori*, che salì ad un valore di 273,864,576 lire, con un aumento sulla media quinquennale di L. 120,154,033.

La maggiore importazione per questa categoria ce la dà la Francia, dalla quale avemmo merci per L. 148,103,000; viene quindi l'Inghilterra, dalla quale avemmo pure merci per L. 60,864,000, quindi l'Austria, ecc.

Viene secondo per importanza il commercio d'importazione del *cotone*, pel quale siamo tributari all'Inghilterra per L. 72,365,000, ai possedimenti inglesi per L. 50,311,000, e quindi alla Francia per L. 26,942,000.

In seguito viene per importanza l'importazione dei *generi coloniali, delle droghe* e dei *tabacchi*. — Di tali generi la maggiore importazione la dobbiamo alla Gran Bretagna per L. 25,159,000, all'Austria per L. 22,544,000, ed in ultimo all'America per L. 29,080,000.

In quarta linea per valore d'importazione vi ha il commercio dei *cereali, delle farine e delle paste*. — Per questa categoria l'importazione maggiore ci provenne nel 1882 dalla Russia per lire 29,155,000, dalla Turchia Europea per L. 18,618,000 e dall'Austria per lire 9,036,000.

Passando ora alle cifre dell'esportazione, più confortevoli per noi, notiamo che la maggior esportazione dei nostri prodotti la riscontriamo, pel decorso anno 1882, nella categoria ottava, cioè nel commercio della *seta*; l'esportazione di essa si fece per un valore di 323,157,790 lire, con un aumento sulla media degli ultimi 5 anni di L. 27,471,739. La maggior esportazione di questo manufatto si fece per la Francia per L. 184,143,000, per la Svizzera L. 105,812,000, per l'Austria L. 17,607,000.

Viene seconda l'esportazione degli *animali* per L. 204,206,239, con un aumento segnato negli ultimi 5 anni di L. 41,909,911. I nostri animali invadono più specialmente i mercati di Francia ove nel 1882 se ne vendettero per lire 82,324,000, d'Austria per L. 37,573,000 e di Germania per L. 24,692,000.

In seguito viene l'esportazione dei nostri vini per un valore di L. 156,878,061, con un aumento in più sulla media quinquennale di L. 7,069,734.

Le nazioni meglio da noi fornite nel decorso anno sono la Francia per lire 59,425,000, la Gran Bretagna per lire 32,031,000, e l'Austria per L. 17,759,000.

Viene quindi per ragione d'importanza il commercio d'esportazione dei *cereali*, delle *farine* e delle *paste* che supera d'assai l'importazione, quantunque alta, e va aumentando di circa 8 milioni all'anno; quello delle *pietre*, delle *terre*, dei *vasellami*, dei *vetri* e *cristalli* e quello del *legno* e della *paglia*, ecc.

I generi che durante il 1882 diminuirono nella esportazione furono quelli riferentisi ai *minerali, metalli* ed ai loro lavori, che ebbero una deficienza di lire 28,303,096 sulla media degli ultimi cinque anni, i generi di *canapa, lino e juta*, ecc., che soffrirono un ribasso di lire 6,078,330, ed infine i generi di lusso, le *merceria*, i *ninnoli* per L. 2,351,753.

L'esportazione dei nostri prodotti aumentò nel decorso anno di L. 103,083,361, ed ebbe contemporaneamente a subire un ribasso di L. 38,449,842.

Procedendo a considerare il progresso fatto dall'importazione e dall'esportazione dal 1862 al decorso anno, si ha che dal 1862 l'importazione, che era di sole lire 830,029,347, salì nell'anno 1882 a lire 1,315,401,178, e l'esportazione, che nel 1862 era di L. 577,468,357, aumentò nel decorso anno a L. 1,155,833,030.

Il movimento commerciale, compreso il transito, si elevò in complesso da lire 1,487,518,180, che tale era il suo valore nel 1862, a lire 2,620,174,939, che a tanto si valutò pel decorso anno 1882.

Anche le riscossioni doganali sono correlativamente aumentate col maggiore sviluppo delle relazioni commerciali.

Così mentre nel 1881 si incassarono per dazi d'importazione L. 141,432,051, nel decorso anno se ne incassarono 142,540,082, e pei dazi d'esportazione l'introito del 1881 che era di 6,597,737 si abbassò nell'anno sus-seguente a L. 5,305,071. Questa cifra parrebbe in contraddittorio colla aumentata esportazione che più sopra abbiamo segnalata, ma si può facilmente spiegare questa differenza considerando che nel decorso dell'anno 1882 furono fatte molte agevolezze di tariffa al commercio d'esportazione, specialmente per quanto riguarda l'esportazione del bestiame, favorita moltissimo dal nuovo trattato di commercio colla Francia.

Non ostante però una tale diminuzione, le riscossioni daziarie per l'anno 1882 presentano ancora un aumento di lire 1,003,859 sopra un incasso generale di L. 148,938,647.

Le restituzioni di dazi sulle materie prime tutte durante l'anno 1882 sommarono a L. 1,576,823 46, mentre che nel 1881 esse non erano salite che a lire 1,486,025 14.

Per ultimo furono importate temporariamente durante il decorso anno in Italia merci pel valore di L. 77,080,651 e riesportate merci per L. 122,096,317; furono inoltre esportate temporariamente merci per L. 4,843,520.

Se il lettore avrà avuto la pazienza di seguirci fin qui potrà agevolmente essersi fatto il criterio che la nostra esportazione va lentamente ma sicuramente aumentando e guadagnando terreno sull'importazione che è tuttora assai gagliarda, e che solo camminando sulla via intrapresa potrà l'Italia, in un giorno che speriamo non lontano, vedere bilanciata la sua influenza commerciale con quella delle nazioni economicamente più potenti.

Elezioni politiche

Collegio di Avigliana. — In seguito agli articoli pubblicati si ci scrive da varie parti di questo Collegio che non è vero che l'on. Morra abbia tanti aderenti. Riescirà forse eletto perchè molti l'accettano per oggi come un *pis aller*. Lì per lì non sarebbe possibile trovare e preparare subito una candidatura che incontri il favore generale; perciò molti daranno il voto al Morra appunto perchè sanno che è ineleggibile, e frattanto si prepareranno a scegliere un altro candidato per quest'autunno, quando l'onor. Morra sarà nuovamente e necessariamente respinto dalla Camera.

In queste condizioni si deplora pertanto che certe candidature molto preferibili a quelle del Morra abbiano ceduto a pressioni e raccomandazioni biasimevolissime e si siano ritirate.

Collegio di Savigliano. — La lotta qui si è vivamente animata, specialmente dopochè è ricomparsa la candidatura del conte Saluzzo di Monterosso.

S'è da molti lamentata la proclamazione così tardiva di questa candidatura, la quale, opportunissima se a tempo, oggi eventualmente non può che portare confusione e incertezza sull'esito finale, e scemare importanza all'elezione, qualunque esso abbia ad essere.

SUI DISORDINI NEL SEMINARIO DI BIELLA.

Biella, 11 luglio.

(D. V.) — Non mi è stata menata per buona la prudenza colla quale ho parlato dei fatti avvenuti e mi si obbliga di ritornare sul lubrico argomento, che avrei lasciato in tacere. Sia; il Seminario potrà esclamare col noto proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio! »

L'autore della lettera 9 luglio mi accusa di poca esattezza. Mantengo i fatti esposti e aggiungo che i ragazzi interrogati dall'autorità sono 25, perchè non si spiacere oltre le investigazioni; che non deve essere molto sorvegliato e sano un convitto in cui quegli scandali possono ripetersi tante volte, su tanti individui, in poco tempo dall'inserviente infermiere.

(Le parole sottolineate sono della lettera che accusa il corrispondente ordinario della *Gazzetta*).

L'assistente chierico *fu trovato reo di colpa in se stesso non molto grave*. Queste lievezze, dico io, sono assai gravi per l'incarico e la qualità di cui era rivestito l'assistente, e sono punibili colla reclusione, nientemeno!

Queste cose tre mesi fa; quando il rettore, stimò necessario ed opportuno, ne informò l'autorità giudiziaria e scolastica. Sapete quando lo giudicò opportuno? Quando un genitore, esasperato, minacciò di andare lui dal signor procuratore del Re.

L'inserviente venne espulso dietro domanda dei giovanetti tormentati, e il chierico, uscito dalla porta a sud del Seminario, vi rientrava dalla porta a nord, continuando i suoi studi ecclesiastici nel medesimo Seminario vescovile!

Questi sono i portati dell'ottima amministrazione di questa istituzione, in cui il nostro vescovo si ha ogni ingerenza ed il Capitolo oltre il voto consultivo.

Ma voglio solo esaminare i fatti esposti dal mio contraddittore. Egli crede che non fosse necessario chiudere nè prima nè poi il Seminario, la quale invece che fosse richiesto imperiosamente dalla più semplice idea d'educazione morale il disperdere un'adunanza di giovanetti infetti da un germe cattivo, che non potera non svilupparsi maggiormente stando assieme; disperdendoli immediatamente così che la forza del provvedimento facesse comprendere ai giovani la gravezza del mancamento, che l'impunità invece blandisce.

Più strana è la difesa quando inverte i fatti e dice: *il provveditore ordinò l'esecuzione degli esami e la chiusura temporaria del Seminario*. Signor no. Il signor provveditore, d'accordo con tutte le Autorità locali (d'accordo con tutte, sì), ordinò la chiusura e concesse il tempo appena necessario per gli esami, allo scopo di non far perdere l'anno scolastico ai giovani e perchè si era in fin d'anno. Se l'opportunità (!) della denunzia fossesi sentita a tempo debito, cioè tre mesi prima, non credo che gli esami sarebbero stati concessi. E sarebbe stato davvero un rincrescimento di tutti, poichè l'istruzione non lascia desiderare nel Seminario dei giovani.

L'accordo di tutte le Autorità nell'ordinare la chiusura del Convitto vescovile mi dispensa dal dimostrare ridicola l'affermazione che il decreto di chiusura fu giudicato inopportuno dalle persone assennate ed oneste.

A sentir invocare il senno e l'onestà a questo modo, mi ricordo degli amorevoli trattamenti degli inquisitori in nome del santo amore per la fede di Cristo. Se basta invocare l'onestà per chiedere palliativi nella repressione di una discarica, giudichi il lettore, e se vuole mano indulgenza dalle Autorità, non passomigli alla debolezza che permette il rinnovarsi di simili sciagure.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Cuneo, 13 luglio. — (Attesio) — *Ferrovia Cuneo-Busca-Saluzzo*. — Venerdì spedite ai sindaci dei Comuni attraversati le lettere con cui si autorizzano gli ingegneri del Genio a fare gli studi attraverso alle proprietà private.

A proposito di questa ferrovia, ferve da parecchio tempo una polemica altrettanto cortese quanto assennata fra un sostenitore del tracciato per Centallo e Villafalletto ed altro di quello per Busca. La posizione sociale dei due polemisti, la competenza giustamente riconosciuta in merito rendono interessantissima a tutti la discussione.

*** *Provvedimenti igienici*. — Si dice che l'autorità prefettizia abbia invitato ai Comuni della Provincia vive sollecitazioni perchè provvedano con tutta sollecitudine a tutela dell'igiene, adottando tutte quelle cautele e precauzioni che la scienza insegna, onde impedire la diffusione di morbo qualsiasi di carattere endemico.

La nostra provincia confina col litorale del Mediterraneo, ove seguono importantissimi sbarchi di provenienza levantine, e fa sempre una delle più minacciate dal terribile morbo sviluppatosi testè in Egitto; le precauzioni quindi non sono mai troppe; meglio prevenire che reprimere.

*** *Strada di Valle Macra*. — Giustamente avete riprodotto dal *Bersagliere* l'articolo in elogio dei nostri senatori, giacchè fece ottima impressione in tutta la provincia il vedere quanto interessamento dimostrano a pro dei nostri Comuni; essi hanno aggiunto un nuovo importantissimo titolo ai molti che li rendono benemeriti delle nostre popolazioni.

Colla dichiarazione di nazionalità della strada di Val Macra la tramvia Cuneo-Dronero passerà alla dipendenza del Governo.

Il Consorzio stradale di Val Macra, raccolto in assemblea generale, ha votato un indirizzo di ringraziamento ai tre deputati del Collegio ed al senatore Riberi per quanto fecero in pro della classificazione di questa strada.

*** *Ferrovia di Nizza*. — Dall'ufficio del Genio civile vennero spediti a Roma i progetti dei due tronchi Borgo-Robilante, Robilante-Vernante, di cui vi terrò parola più diffusamente in altra mia. Sono in complesso 11 chilometri di linea studiata ed i cui lavori si possono appaltare. Però lo studio venne condotto su due tracciati a scelta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, essendovi delle difficoltà specialmente per quanto riguarda la stazione di Vernante, in correlazione colla parte superiore della linea.

Asti, 13 luglio. — (Nisio) — *Questione teatrale*. — Anche qui è successo presso a poco la stessa cosa che voi pubblicaste relativamente ai teatri d'Acqui.

La drammatica Compagnia di N. Giannuzzi ha fatto costruire a sue spese un'arena in un cortile in prossimità del pubblico giardino, perchè al Politeama Alfieri, a causa del caldo eccessivo, gli introiti erano insufficienti a coprire le spese serali.

Ora succede che dopo la prima recita data all'Arena, viene alla Compagnia Giannuzzi intimato da quest'Ufficio di P. S., per ordine avuto, dicesi, dalla prefettura d'Alessandria, di proseguire le recite in quell'Arena, giacchè in vicinanza del palcoscenico havvi un deposito di fieno.

Il proprietario del locale ha già dato gli ordini perchè venga allontanato da quel luogo quel poco fieno che casualmente là si trovava; ma basterà questo provvedimento ad accontentare la superiore autorità?

Frattanto il nostro pubblico commenta in mille modi, e non troppo benignamente, questa estrema misura della prefettura d'Alessandria, la quale mise in così critico imbarazzo tutti gli artisti della Compagnia, i quali, poveretti, sono obbligati ad un forzato riposo che torna di loro danno assai ingente.

Staremo a vedere a qual fine approderà il ricorso inoltrato al prefetto d'Alessandria per ottenere la revoca dell'ordine precedentemente emanato.

*** *Elezioni comunali*. — Domenica, 15 corrente, avranno luogo le elezioni amministrative, e fin d'ora posso darvi per certa la elezione dei candidati proposti dal listino municipale.

*** *Elezione provinciale*. — Tutta la stampa astese è concorde ad appoggiare il nostro egregio e distinto concittadino ing. Vincenzo Adorni a consigliere provinciale per il mandamento di Montechiaro d'Asti, quale quello che più di tutti presenta i requisiti necessari per farne un ottimo rappresentante.

Anch'io unisco la mia debole voce a quella dei giornali locali, per ripetere io pure che nissun'altro meglio che l'ing. Adorni può riunire tante elette qualità per far degnamente parte dell'onorevole nostro Consiglio provinciale.

Acqui, 13 luglio — (Ghiselli) — *Il caldo ed i bagni*. — La novità più nuova del giorno è il caldo. Non è stato sollecito quest'anno a farsi sentire, ma in compenso del ritardo ha raddoppiato la dose. Non ostante però il caldo, lo stato di salute è in generale soddisfacente, come è soddisfacente lo stato della campagna, dove si hanno segni non dubbi di ottimo raccolto, specie per quanto riguarda le viti.

Naturalmente, in causa del tempo ormai postosi al bello fisso, lo stabilimento termale ha notato di questi giorni una non comune affluenza di bagnanti. Le camere (che sono in numero maggiore dell'anno scorso, essendosi aggiunto un piano al vecchio fabbricato) sono pressochè tutte occupate, ed il comm. Cirio e i suoi dipendenti si fanno in quattro per contentare tutti quanti.

Intanto si continua a ballare, animatamente il sabato, vivamente nelle sere di domenica e di giovedì, ed i balli riescono animati e brillanti. Nelle altre sere, dinanzi al caffè dello stabilimento, al candido chiarore della luce elettrica, vi è sempre un buon concerto musicale.

*** *Fiera di San Guido*. — È terminata l'altro ieri la fiera che ha luogo tutti gli anni in occasione della festa di San Guido, patrono della città. Quest'anno il concorso è stato minore che negli altri anni, in causa forse del ritardo in cui si trovavano i lavori di campagna. Il concorso per altro fu più che discreto, specialmente nel giorno di domenica in cui ebbero luogo alcuni divertimenti popolari (fra questi compresi gli inevitabili fuochi d'artifizio) e di martedì, giorno in cui la fiera raggiunse il suo punto culminante.

*** *Ferrovia Genova-Acqui-Asti*. — Alcuni giorni sono giunse in Acqui la Commissione degli ingegneri, presieduta dal comm. Giambastiani, incaricata di studiare il tracciato della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti. I membri della Commissione percorsero in vettura, tanto per formarne un'idea generale, i luoghi per cui dovrebbe passare la progettata linea, e poi, dopo essere tornati in Acqui, ne ripartirono alla volta di Ovada e di Genova. Tale studio, direi così, generale, sarà seguito presto da uno studio più particolareggiato della linea; fra poco uno degl'ingegneri componenti la Commissione verrà a fissare qui la sua residenza, affine di procedere ad un più minuto esame della progettata ferrovia, da poter poi presentare al Ministero.

*** *Elezioni amministrative*. — Sono indette pel giorno 29 corrente le elezioni amministrative. Fra i consiglieri scadenti avvi il sindaco senatore Saracco, la cui rielezione non v'ha chi pensi a contrastare, riconoscendosi sin dai suoi avversari i titoli di benemerenza che egli si è acquistato verso Acqui, che da parecchi anni amministra con saviezza ed intelligenza. Da noi però quest'anno accadrà come è accaduto dappertutto dovunque cioè l'apatia, riservando la lotta ad un altro anno, in cui si procederà, in causa della nuova legge, non solo alla rinnovazione dell'intiero Consiglio, ma eziandio all'aggiunta di altri dieci consiglieri, essendo la popolazione della città nostra risultata dall'ultimo censimento superiore ai 10,000 abitanti. I quattro consiglieri pertanto che scadono quest'anno possono quasi tenersi sicuri della rielezione, ammenochè all'ultimo momento non avvenga un po' di movimento nel corpo elettorale che volga a scuoterlo dall'apatia.

Vercelli, 13. — *Festa operaia*. — Avendo assistito alla inaugurazione del nuovo Circolo ricreativo operaio, credo non vi dispiacerà che io rettifichi alcuni errori, certo involontari, del vostro corrispondente.

Le mie rettifiche riguardano il discorso pronunciato dal cav. Riberi, sotto-prefetto: io non ho mai inteso che egli abbia detto che lavora

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (90)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza *(Seguito)*.

IX.

— Venite, — disse al cantante, — seguitemi. —

Lo precedette, e quando furono soli in una sala, il servo si voltò d'un tratto e disse a Guebriand:

— Quando ho dato la vostra lettera al padrone egli era furioso perchè vi udiva cantare.

— Credo! ciò non ha dovuto farlo sorridere.

— No. Io non so cosa mai avete scritto in quel biglietto, ma il fatto fu che leggendolo è diventato pallido come un cencio ed è caduto come fulminato su di una poltrona.

— Non lo dubitavo..... E poi?

— Io mi sono precipitato verso di lui per soccorrerlo, ma mi ha fatto un gesto colla mano per allontanarmi..... e con una voce tanto bassa da udirla appena mi ha detto: « Dite a quell'uomo di venire subito, io l'aspetto. » Allora sono venuto. —

Ed il servo, ammiccando lo storpio con curiosità, soggiunse:

— Voi conoscete dunque bene il mio padrone?..... —

Guebriand non rispose, ma rise in silenzio.

Erano giunti. Fargeas era nel suo gabinetto.

Guebriand rivide quella stanza. Ma quanta differenza dall'altra volta! Allora egli vi entrava per supplicare, ora per comandare.

Il servo alzò le cortine della porta e Guebriand entrò con un rumore sordo prodotto dalle sue gambe di legno e dalle stampelle sui tappeti, e si trovò di fronte a Fargeas.

L'amante di Elena era sdraiato su d'una poltrona, così come aveva detto il servo. Colla testa inclinata sul petto e le braccia penzoloni, aveva l'aspetto della prostrazione personificata. Era pallido, disfatto, ed i suoi occhi sempre lampeggianti, sempre esprimenti l'energia del suo carattere, erano spenti.

Egli non intese entrare Guebriand e non lo vide; così lo storpio potè contemplare a suo talento l'abbattimento di colui che odiava tanto.

Per iscuoterlo, Guebriand alzò la voce e battè fortemente con una stampella sul tavolo.

— Ohe! signor Fargeas! Ohe! dormite? Sono io, Guebriand, il vostro buon amico!... —

Fargeas sussultò, si alzò di scatto e fece due passi coi pugni stretti verso lo storpio.

— Ah! miserabile! miserabile! — urlò.

Guebriand non si scompose e lo guardò freddamente.

— Signore, — disse egli, — contenetevi... Non nascondetemi la vostra ira, mi fate troppo piacere, mi fate t... mi date troppa soddisfazione in verità. E, vedete quanto siete imprudente! Se mi fosse rimasto qualche dubbio — oh! non ne avevo, tranquillizzatevi — ma supposto che avessi conservato qualche dubbio sull'autenticità del vostro matrimonio con colei che chiamano vostra moglie, il vostro fare, la perdita del vostro sangue freddo, il vostro furore, tutto insomma il vostro contegno di questo momento mi rassicurerebbe... Sedete dunque, vi prego, signor Fargeas.

— Che volete voi da me?

— Io? — fece Guebriand con qualche stupore.

— Voi! perchè siete venuto qui?

— Mah! per nessun'altra cosa, caro signore, che per fare un po' di conversazione con voi.... ci vediamo così di rado! —

Ed aveva un sorriso motteggiatore. Fargeas diventava sempre più pallido e stringeva i pugni convulsamente.

Si sarebbe detto che avesse voluto strozzare Guebriand perchè il suo segreto non uscisse dalla gola di quell'uomo.

Guebriand leggeva negli occhi del suo nemico la rabbia che gli procurava, tanto facilmente, che se Fargeas non si fosse contenuto si sarebbe abbandonato alla violenza.

Intanto il senatore ebbe la forza di domandare:

— Spiegatevi dunque... io non ho compreso la vostra lettera..... Vi è una frase strana con cui mi parlate di una donna che io non conosco... il cui nome non fu mai pronunziato davanti a me.....

— Oh! oh! signor Fargeas illustrissimo, voi vi spiegate troppo, mi pare... Volete dirmi, se vi aggrada, come mai, non avendo capita l'allusione, avete obbedito premurosamente, voi, il ricco, il potente, l'uomo del giorno, influente, all'ordine d'un povero diavolo come me? Perchè io vi ho detto: « Voglio! » e voi invece di farmi gettare fuori come l'altra volta mi avete ricevuto. È logica questa? —

Fargeas in questa situazione suprema in cui era d'uopo lottare contro Guebriand con armi ineguali, Fargeas andava riacquistando a poco a poco il suo sangue freddo.

Andò a sedere alla sua scrivania e si diè a tamburinare col tagliacarte, ostentando la massima indifferenza.

— Vi ascolto, — disse con un lampo negli occhi.

Guebriand fu per un momento stupito da quella grande calma. Una simile forza di volontà lo meravigliò.

E poi dubitava un tranello.

« Giacchè ha riacquistato il suo sangue freddo, — disse fra sè facendo una rapida riflessione, — vuol dire che ha trovato qualche scappatoia per uscire dall'imbroglio... Sono curioso di sapere come... Vediamo! »

— Mi spiego subito, — disse poi, — sono venuto appositamente. Io so tutto quanto vi riguarda, signor Fargeas.

— Mi fareste un vero piacere se vi degnaste di parlare senza enigmi.

— Sia. Precisiamo. Comincio dal principio. —

Fargeas guardò l'orologio:

— Spicciatevi, — disse, — perchè sono atteso.....

— Ecco quanto fra qualche giorno la società che vi circonda saprà sul conto vostro: Voi esordiste nella vita, avete incominciata la vostra ricchezza rubando un'eredità ad un povero operaio di nome Guebriand. E questa eredità è considerevole, perchè si tratta di una ventina di mille lire di rendita.

— Questa è la vostra mania. È una storia vecchia, e la conosco.

— Perchè vi riuscisse questo ricatto vi fu necessario circondare un vecchio infermo ed inebetito con tutte le seduzioni immaginabili. E trovaste una complice in colei che fu la vostra amante, poi la mantenuta di Larescado e che agli occhi del mondo passava per vostra moglie.

— Voi siete matto, signore, — disse tranquillamente Fargeas, continuando a giuocare col tagliacarte. — .....Continuate.

— No, io non sono matto, e lo vedrete..... Voi siete pervenuto, in grazia di questa ricchezza, ad una grande influenza politica e finanziaria..... Oggi il vostro nome corre su tutte le bocche e domani forse sarete ministro.....

— Credo poter assicurarvelo, signore, — disse Fargeas inchinandosi con disinvoltura.

— Io non sono dunque sempre pazzo. Solamente vi dirò che questa fortuna politica e finanziaria tramonterà dietro una catastrofe quando si saprà che il Fargeas onesto, ammirato e rispettato da tutti, altri non è in fondo che un volgare malfattore.

— Pazzie! — disse Fargeas collo stesso sorriso.

— Quando si saprà — continuò il buon'uomo — che Fargeas non è ammogliato, che la donna che presenta nella società più distinta non è sua moglie, ma soltanto la sua mantenuta..... che i suoi figli non hanno diritto di chiamarsi Fargeas e che egli non ha il diritto nè di legittimarli, nè di sposare la loro madre, perchè questa è maritata.....

— Pazzie! — ripetè Fargeas.

— Quando si saprà, infine, che il marito della signora Fargeas è un impiegato chiamato Levigier, dimorante a Parigi, il quale non ignora la verità, ma evita lo scandalo per riguardo a suo figlio..... Ecco ciò che si saprà fra qualche giorno a Parigi, signore, e, veramente, io dubito che ciò vi faccia piacere.....

— Decisamente, signore, siete matto da legare ed ora anche pericoloso. —

E alzandosi, stese il braccio e con tutte le sue forze tirò un cordone di campanello nascosto al muro dietro la sua scrivania.

(Continua) Jules Mary.